

ELENA CALAFATO

Il Museo Archeologico "S. Lauricella" e il parco archeologico di Monte Saraceno, Ravanusa (AG)

Storia e inquadramento

Il Museo Archeologico "Salvatore Lauricella", situato al numero 27 del Corso della Repubblica nel centro storico di Ravanusa (AG)¹,



Fig. 1. Veduta aerea di Monte Saraceno da ovest (da G. Spagnolo (a cura di), *Monte Saraceno di Ravanusa. Guida al sito e al museo*, Palermo 2008, p. 4).

raccoglie i risultati degli scavi condotti dagli anni Venti del Novecento fino ai primi anni del Duemila nel centro antico di Monte Saraceno².

Il sito di Monte Saraceno mostra tracce di occupazione a partire dal III millennio a.C., ma la frequentazione rimane sporadica fino al Bronzo Medio, con i primi indizi di formazione di un insediamento sicano (XIII secolo), che diverrà stabile solo a partire dall'VIII secolo a.C. Alla prima

fase di occupazione sicana corrispondono evidenze di contatti con Gela ed è ai Geloï che potrebbe attribuirsi l'incendio che intorno alla metà del VII secolo a.C. distrusse l'abitato, poi ricostruito con strutture murarie rettilinee. A questa medesima fase cronologica si fanno risalire i primi contatti con il mondo greco. Il centro mostra un certo grado di sviluppo fino a quando non viene distrutto nel secondo venticinquennio del VI secolo a.C. Alla distruzione segue una fase di ricostruzione che conferisce all'insediamento l'aspetto di una vera e propria città: l'assetto urbanistico viene riorganizzato secondo uno schema regolare in cui la sommità del monte assume la funzione di acropoli, mentre l'abitato, che prima occupava solo il pianoro superiore di Monte Saraceno, si estende al pianoro inferiore. Dalla cultura materiale scompaiono le tracce di tradizione indigena, a favore di una cultura sotto tutti gli aspetti greco-coloniale. Il fiorire del sito si interrompe tragicamente nel 430-420 a.C., quando un evento traumatico (forse un fatto bellico) causa la distruzione della città. Ancora una volta il

¹ Ravanusa è un comune in provincia di Agrigento, da cui dista circa 50 km.

² Nonostante siano state avanzate innumerevoli proposte di identificazione del sito con alcune città menzionate dalle fonti letterarie (Kakyrion, Maktorion), i rinvenimenti archeologici non hanno fornito indicazioni significative in merito.

centro torna però a rinascere, e a partire dall'ultimo venticinquennio del V secolo a.C. si assiste allo sviluppo di una nuova fase edilizia, con la costruzione di un doppio circuito murario, di nuovi edifici di culto e il riassetto degli edifici precedenti. Intorno alla metà del IV secolo a.C. si verifica un'altra cesura traumatica, con l'abbandono del terrazzo superiore. Da questo momento in poi il sito si contrae sempre più, fino a scomparire intorno alla metà del III secolo a.C.³

I primi accenni all'importanza archeologica di Monte Saraceno si trovano in autori del Settecento (Padre Lorenzo Massa, Vito Amico), che parlano di «grandi ruderi di una città distrutta», all'epoca ancora ben visibili sul declivio del monte.

Tali resti, forse già a partire dall'età medievale, erano stati erroneamente attribuiti ai Saraceni, da cui derivò il toponimo che ancora oggi connota il sito. Nel 1928-1930 Pirro Marconi effettuò le prime esplorazioni, per lo più di superficie, e giunse alla conclusione che Monte Saraceno era stato sede di una borgata sicula "ellenizzata" da Gela. Nel 1935 Paolino Mingazzini condusse un'indagine di scavo presso il poggetto di Sud-Est, sostenendo che il centro doveva essere, più che una città sicula "ellenizzata", una vera e



Fig. 2. L'area archeologica di Monte Saraceno

(da http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/database/page_musei/pagina_musei.asp?ID=327&IdSito=161).

propria città greca, colonia di Gela (forse Maktorion), durata in vita fino al III secolo a.C. Nel 1956 Dinu Adamesteanu, evidenziò il ruolo strategico del centro e ne propose l'identificazione con la città di Kakyron. L'interesse di Monte Saraceno, nel quadro del problema del rapporto tra Greci e indigeni in Sicilia, venne ancora ribadito nel 1962 da Ernesto De Miro e Piero Orlandini, e la prima vera e propria ricerca sistematica nell'importante sito fu avviata soltanto nel 1973, per iniziativa di Ernesto De Miro⁴.

In anni recenti, le forze congiunte della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento e la Sezione Archeologica del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Messina hanno dato vita alle numerose campagne di scavo che si sono susseguite negli ultimi decenni, sia nell'area dell'antico

³ Le informazioni sul profilo storico-archeologico del sito sono diffusamente descritte nella cartellonistica presente all'interno del museo e dell'area archeologica, nonché in tutte le pubblicazioni relative al sito.

⁴ La storia degli studi è brevemente ma efficacemente riassunta nel materiale informativo disponibile presso il museo, ma la sua trattazione estensiva si trova in E. De Miro, *Storia delle ricerche precedenti* e E. De Miro, *La ripresa della ricerca. Gli scavi 1973-74*, in M. Caccamo Caltabiano - A. Calderone - V. Calì - E. De Miro - A. Denti - G. Fiorentini - A. Siracusano, *Il centro antico di Monte Saraceno di Ravanusa. Dall'archeologia alla storia*, Campobello di Licata (AG), 2003, pp. 1-5.

insediamento, sotto la direzione di Anna Calderone e Anna Siracusano, sia nelle necropoli, sotto la direzione di Antonia Denti e Graziella Fiorentini.

Nel 2007 con un progetto finanziato dalla Comunità Europea (P.O.R. Sicilia 2000-2006⁵), i resti antichi emersi nel corso degli scavi sono stati resi fruibili al pubblico nell'ambito di un'area archeologica attrezzata. Contestualmente, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Ravanusa, d'intesa con la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, nasce il Museo Archeologico "Salvatore Lauricella", il cui allestimento è stato progettato e curato dalla Sezione Archeologica del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Messina.



Fig. 3. Il museo archeologico Salvatore Lauricella

(da <http://test55.laylabs.it/de/luoghi/musei-sicilia-occidentale/museo-archeologico-di-ravanusa/>).

fortificazioni, necropoli)⁷.

Nella prima sala, la vetrina 1 contiene i materiali relativi alla frequentazione preistorica di Monte Saraceno, esposti secondo la sequenza stratigrafica messa in luce nel saggio di scavo effettuato nel 1987-88 sul pianoro sommitale.

Nella stessa vetrina sono presentati anche i reperti di età protostorica rinvenuti nelle capanne circolari della prima fase del villaggio dei Sicani, mentre nelle vetrine 2-3 si trovano i materiali della

Percorso museale

Il percorso di visita, articolato in due sale attigue al pian terreno dell'edificio che ospita anche la Biblioteca Civica di Ravanusa⁶, si basa su criteri sia cronologici che topografici: vengono infatti presentate in successione le fasi di vita del centro, dalla preistoria fino al III secolo a.C., secondo un'articolazione che tiene conto, in linea di massima, delle diverse aree di provenienza dei reperti (luoghi di culto, quartieri abitativi,

⁵ Con la sigla P.O.R si indicano i Programmi Operativi Regionali a cui viene destinata la riserva di efficacia e di efficienza, finalizzata a rafforzare l'impatto positivo degli interventi della comunità europea e a premiare i programmi migliori dal punto di vista dell'efficacia, della gestione e dell'attuazione finanziaria. In Italia le Regioni titolari di POR sono Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. L'Autorità di Gestione di ciascun Programma è la rispettiva amministrazione regionale. Le informazioni relative al POR Sicilia 2000-2006 a cui si fa qui riferimento sono disponibili sul vecchio sito del Ministero per lo Sviluppo Economico - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

⁶ La collocazione del museo in questo edificio di recente costruzione fa sì che esso rispetti, in linea di massima, tutte le normative vigenti in tema di sicurezza.

⁷ Il percorso di visita è estesamente descritto in G. Spagnolo (a cura di), *Monte Saraceno di Ravanusa. Guida al sito e al museo*, Palermo 2008, pp. 40-47.

seconda fase dello stesso villaggio. Le vetrine successive sono dedicate alla città che si sviluppò nel sito tra il VI e il V secolo a.C. e di cui vengono illustrate in primo luogo le aree di culto. Nella vetrina 4 sono esposti i frammenti delle terrecotte policrome che ornavano i tetti degli edifici sacri. La vetrina 5 e in parte anche la vetrina 6 ospitano invece i pezzi rinvenuti nel sacello del poggetto di Sud-Est e negli edifici di culto del terrazzo inferiore. Le vetrine 6-7-8 offrono una panoramica dei reperti provenienti dai quartieri abitativi, attraverso una selezione delle case più significative dei terrazzi superiore ed inferiore. Nello spazio che precede i gradini di collegamento tra le due sale del Museo, si può ammirare il grande otre fittile a forma di testuggine, eccezionale reperto proveniente dall'edificio sacro (*oikos*) del terrazzo inferiore. Nelle vetrine 9-12 vengono presentati ancora reperti rinvenuti nell'abitato pertinenti alla fase cronologica compresa tra la fine del V e la prima metà del IV secolo a.C. Le vetrine 13-14 sono invece riservate all'ultimo periodo di vita della città antica, compreso tra la metà del IV ed i primi decenni del III secolo a.C. Nelle vetrine 15-18 sono esposti i corredi delle tombe più rappresentative della necropoli più antica del centro. Le vetrine 18-22 ospitano i materiali provenienti dalla necropoli di via Olimpica, quasi contemporanea a quella orientale. Tra i reperti spicca un vero e proprio *unicum*, un eccezionale vaso plastico di produzione attica, raffigurante un gruppo dionisiaco a carattere erotico di satiro e asino, esposto nella vetrina 22. Nelle vetrine 23-24 sono esposti infine alcuni corredi della necropoli occidentale. A conclusione del percorso espositivo sono presentati i resti architettonici della cosiddetta "edicola funeraria", rinvenuti inglobati in una torre della fortificazione orientale. Di fronte alla cosiddetta "edicola" sono esposti infine due blocchi di arenaria iscritti, che erano anch'essi reimpiegati nelle fortificazioni orientali.



Fig. 4. Vaso plastico di produzione attica con gruppo dionisiaco a carattere erotico (foto: Santo Calafato).

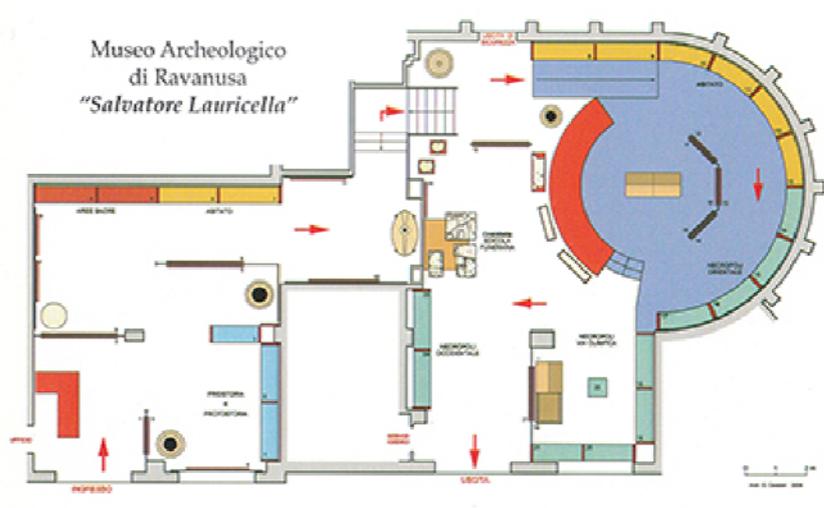


Fig. 5. Il percorso di visita del museo

(da <http://test55.laylabs.it/de/luoghi/musei-sicilia-occidentale/museo-archeologico-di-ravanusa/>).

Gestione e valorizzazione

L'intitolazione a Salvatore Lauricella⁸, insieme al contenuto stesso dell'esposizione, chiariscono la vocazione territoriale del museo, che tuttavia presenta, nella sua organizzazione, svariati aspetti che non ne favoriscono la fruizione da parte dei visitatori. L'orario di apertura al pubblico - il museo è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, e solo martedì e giovedì offre l'apertura pomeridiana (16.00-18.30) -, ad esempio, se da un lato incentiva le visite da parte di scuole e università, le rende molto difficili per una fetta consistente della popolazione.

Inoltre, nonostante il museo sia fornito di un'ampia sala congressi, non si segnalano conferenze o eventi di alcun tipo, fatta eccezione per quelli organizzati dalle associazioni locali e dalle scuole di Ravanusa e dei paesi limitrofi, che all'incirca due o tre volte alla settimana visitano l'esposizione⁹. Da ciò si evince come il flusso di visitatori sia piuttosto modesto, con qualche incremento nella stagione estiva, quando cittadini e visitatori provenienti dall'estero¹⁰ possono usufruire del museo con maggiore libertà.

Si aggiunga poi che il museo non è dotato di un bookshop (nonostante la collaborazione con

⁸ Salvatore Lauricella (Ravanusa, 18 maggio 1922 - Catania, 7 novembre 1996) è stato un politico italiano, Ministro della Ricerca Scientifica e dei Lavori Pubblici, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana e presidente del PSI durante la Segreteria Craxi. A soli 24 anni divenne sindaco di Ravanusa e venne confermato in questa carica per 14 mandati, fino al 1990. Ritenendo che il tesoro dei reperti archeologici presenti sul Monte Saraceno potesse diventare una grande risorsa per il paese, predispose tutte le condizioni per la creazione del Parco archeologico del Monte Saraceno e per la costruzione del Museo che oggi porta il suo nome.

⁹ Anche in questo caso, nonostante la sinergia fra scuole e museo sia consolidata, è da notare che pressoché tutte le attività che si svolgono al Museo non sono organizzate dall'Ente stesso ma rispondono a "stimoli esterni" provenienti per l'appunto da istituti scolastici e associazioni locali.

¹⁰ Si tratta principalmente di Ravanusani emigrati all'estero, a riconferma del legame tra il museo e il territorio. A tale proposito, si ringrazia la Dott.ssa Lina Russo, che fino ai primi mesi del 2016 è stata responsabile della gestione del Museo, per aver fornito all'autrice informazioni altrimenti irripetibili circa il flusso e il comportamento dei visitatori.

L'Università di Messina abbia prodotto pubblicazioni scientifiche esaustive¹¹ che potrebbero esservi vendute) e i supporti multimediali sono limitati ad un unico totem, posto all'ingresso, che raccoglie i contenuti del vecchio sito web del museo. Al contrario, l'apparato didattico appare consistente, completo, anche se talvolta didascalie e pannelli eccedono in tecnicismi poco chiari ad un pubblico di non esperti.

Per quanto concerne l'area archeologica - gestita in maniera autonoma rispetto al museo - si possono riscontrare, in certa misura, i medesimi problemi di fruizione che caratterizzano lo spazio espositivo che ne ospita i reperti. Il sito di Monte Saraceno, infatti, pur avendo orari di visita più ampi¹², non è fornito di servizi di accoglienza (guide, strutture dedicate, ecc.) e l'itinerario è scarsamente segnalato. Lungo il percorso di visita la cartellonistica è presente ma necessita senza dubbio di implementazione, a fronte soprattutto dell'assenza di guide¹³. Anche in questo caso non si segnalano eventi particolari che coinvolgano il sito, ad eccezione di visite organizzate dalle scuole o dalle associazioni locali.

Ciò che caratterizza la gestione di museo e area archeologica è tuttavia una forte carenza (a cui l'Amministrazione ha cercato di far fronte negli ultimi mesi) negli strumenti atti a definire compiti, progetti e norme relativi alla vita, alla valorizzazione e alla comunicazione del patrimonio culturale della città di Ravanusa. In primo luogo va notato che l'ultimo progetto di valorizzazione di museo ed area archeologica risale al 2013, momento della stipula dell'ultima Convenzione fra Amministrazione Locale, Soprintendenza e Assessorato regionale ai BB.CC.AA. Si è trattato di un progetto efficace ma che si è esaurito rapidamente e che quindi necessita di essere rinnovato.

Il primo passo in questo senso potrebbe essere la creazione di uno statuto atto a normare la vita del museo e migliorarne le "prestazioni", anche in relazione all'area archeologica di Monte Saraceno¹⁴.

L'istituzionalizzazione e l'esplicitazione del ruolo e dei compiti del museo porterebbe, come conseguenza, ad un migliore inquadramento dello stesso nell'ambito delle istituzioni pubbliche: è sorprendente, in questo senso, come né il museo né l'area archeologica siano segnalati sul sito web del Comune di Ravanusa.

A questo proposito, è necessario far notare che fino a poco tempo fa le informazioni sul museo e

¹¹ A titolo esemplificativo si ricordi il già citato M. Caccamo Caltabiano - A. Calderone - V. Cali - E. De Miro - A. Denti - G. Fiorentini - A. Siracusano, *Il centro antico di Monte Saraceno di Ravanusa. Dall'archeologia alla storia*, Campobello di Licata (AG), 2003.

¹² L'area archeologica è aperta la lunedì al sabato, dalle 8.00 alle 19.30, ma è chiusa la domenica e durante tutti i giorni festivi.

¹³ L'unica guida al sito disponibile è costituita dalle pubblicazioni che riguardano anche il museo. Cfr. *infra* op. cit. nota 6, pp. 17-39.

¹⁴ La necessità, per ogni Museo, di dotarsi di uno statuto è sancita anche dal DM 10 Maggio 2001, *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, che nelle norme tecniche, ambito I, illustra estesamente i criteri di definizione dello status giuridico dei musei.

su Monte Saraceno erano reperibili solo su siti-web "secondari", quale quello dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Ravanusa o dell'Associazione Sicani del Monte Saraceno, poiché il sito web ufficiale del museo non era raggiungibile. In concomitanza con l'assegnazione della gestione del museo all'Architetto Carmelo Terranova, è stato creato un nuovo sito¹⁵ che attualmente risulta, però, in costruzione, nonostante siano visibili alcuni contenuti¹⁶. Si auspica che, una volta completato il sito web, il museo possa sfruttare le potenzialità offerte dalla rete per far conoscere il proprio patrimonio, anche attraverso i social network.

Nuove proposte di valorizzazione

Considerati i caratteri e le problematiche fin qui analizzate, si può concludere che, dal momento che il museo Lauricella e il sito di Monte Saraceno sono due realtà di notevole importanza sotto il profilo culturale, soprattutto se si guarda alla complessità del sito e alla qualità e varietà dei reperti presenti nel museo, sarebbe opportuno incentivarne l'interazione con il territorio tramite, ad esempio, la stesura di un itinerario storico-archeologico che funga da supporto ed integrazione ad un circuito turistico cittadino che comprenda diversi aspetti come quello naturalistico, storico, artistico, architettonico ed etno-antropologico. Le iniziative, in questo ambito, potrebbero svolgersi con l'aiuto di realtà locali quali le scuole e le Associazioni del territorio, molto attive e partecipi della vita culturale della città di Ravanusa. Tale itinerario, poi, potrebbe integrarsi in itinerari di visita più ampi, riguardanti tutta la costa meridionale della Sicilia, in modo da garantire al sito ed al museo una maggiore visibilità a livello nazionale.

Sarebbe altresì opportuno rendere il museo un luogo vitale dal punto di vista scientifico: sfruttando le potenzialità dell'edificio che lo ospita, sarebbe possibile organizzare convegni e conferenze rivolte a diversi tipi di pubblico. Infine, ampliare o modificare l'offerta del museo, creando allestimenti temporanei ed organizzando mostre, porterebbe sicuramente ad una migliore e più ampia fruizione del consistente patrimonio archeologico della città di Ravanusa.

Elena Calafato
elena.calafato@unimi.it

¹⁵ <http://museoarcheologicoravanusa.weebly.com>.

¹⁶ Oltre ad una breve introduzione e a un documento che illustra il percorso di visita, il sito offre anche la possibilità di una visita virtuale al museo (marzo 2017).